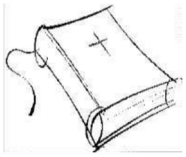

LA PAROLA CHE SALVA

2 aprile 2023

Delle Palme – anno A

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 24,14-27,66

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Terremoto in Turchia e Siria

Il 26 marzo colletta nazionale per le popolazioni colpite

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 25/3 al 2$ 2023

V quaresima – I del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

1° e 3° lunedì dal mese - 16.30 / 18.00 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 11.00.

Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Biblioteca del Palazzo Apostolico
Domenica, 29 marzo 2020

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di questa quinta domenica di Quaresima è quello della risurrezione di Lazzaro (cfr *Gv* 11,1-45). Lazzaro era fratello di Marta e Maria; erano molto amici di Gesù. Quando Lui arriva a Betania, Lazzaro è morto già da quattro giorni; Marta corre incontro al Maestro e gli dice: «Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» (v. 21). Gesù le risponde: «Tuo fratello risorgerà» (v. 23); e aggiunge: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà» (v. 25). Gesù si fa vedere come il Signore della vita, Colui che è capace di dare la vita anche ai morti. Poi arrivano Maria e altre persone, tutti in lacrime, e allora Gesù – dice il Vangelo - «si commosse profondamente e […] scoppiò in pianto» (vv. 33.35). Con questo turbamento nel cuore, va alla tomba, ringrazia il Padre che sempre lo ascolta, fa aprire il sepolcro e grida forte: «Lazzaro, vieni fuori!» (v. 43). E Lazzaro esce con «i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario» (v. 44).

Qui tocchiamo con mano che Dio è vita e dona vita, ma si fa carico del dramma della morte. Gesù avrebbe potuto evitare la morte dell'amico Lazzaro, ma ha voluto fare suo il nostro dolore per la morte delle persone care, e soprattutto ha voluto mostrare il dominio di Dio sulla morte. In questo passo del Vangelo vediamo che la fede dell'uomo e l'onnipotenza di Dio, dell'amore di Dio si cercano e infine si incontrano. È come una doppia strada: la fede dell'uomo e l'onnipotenza dell'amore di Dio che si cercano e alla fine si incontrano. Lo vediamo nel grido di Marta e Maria e di tutti noi con loro: "Se tu fossi stato qui!...". E la risposta di Dio non è un discorso, no, la risposta di Dio al problema della morte è Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita… Abbiate fede! In mezzo al pianto continuate ad avere fede, anche se la morte sembra aver vinto. Togliete la pietra dal vostro cuore! Lasciate che la Parola di Dio riporti la vita dove c'è morte".

Anche oggi Gesù ci ripete: "Togliete la pietra". Dio non ci ha creati per la tomba, ci ha creati per la vita, bella, buona, gioiosa. Ma «la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo» (*Sap* 2,24), dice il Libro della Sapienza, e Gesù Cristo è venuto a liberarci dai suoi lacci.

Dunque, siamo chiamati a togliere le pietre di tutto ciò che sa di morte: ad esempio, l'ipocrisia con cui si vive la fede, è morte; la critica distruttiva verso gli altri, è morte; l'offesa, la calunnia, è morte; l'emarginazione del povero, è morte. Il Signore ci chiede di togliere queste pietre dal cuore, e la vita allora fiorirà ancora intorno a noi. Cristo vive, e chi lo accoglie e aderisce a Lui entra in contatto con la vita. Senza Cristo, o al di fuori di Cristo, non solo non è presente la vita, ma si ricade nella morte.

La risurrezione di Lazzaro è segno anche della rigenerazione che si attua nel credente mediante il Battesimo, con il pieno inserimento nel Mistero Pasquale di Cristo. Per l'azione e la forza dello Spirito Santo, il cristiano è una persona che cammina nella vita come una nuova creatura: una creatura per la vita e che va verso la vita.

La Vergine Maria ci aiuti ad essere compassionevoli come il suo Figlio Gesù, che ha fatto suo il nostro dolore. Ognuno di noi sia vicino a quanti sono nella prova, diventando per essi un riflesso dell'amore e della tenerezza di Dio, che libera dalla morte e fa vincere la vita.

Lazzaro siamo noi. Risorgiamo perché amati

V quaresima - Anno A

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato»

Commento

La bellezza struggente dell'umanità di Gesù: lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare. Un Dio umanissimo, quello che ogni uomo cerca: non un Dio da adorare e venerare nell'alto dei cieli, ma un Dio coinvolto e coinvolgente, che ride e piange, gioca con i suoi figli nei caldi giochi del sole e del mare.

Di Lazzaro sappiamo poche cose, quelle che contano: la sua casa è aperta, è amato da molti, è amico speciale di Gesù: *ospite, amico e fratello.* Tre nomi per restare umani.

Se Tu fossi stato qui, nostro fratello non sarebbe morto. Le sorelle hanno visto le loro preghiere volare via come colombe, e nessuna che tornasse indietro a portare una risposta, una fogliolina di ulivo di risposta, come allora nell'arca. Ma Dio esaudisce le nostre preghiere? Sì, esaudisce sempre; ma non le nostre richieste, bensì le sue promesse. "Tuo fratello risorgerà". Lei la sente come una frase fatta, parole formali che tutti sanno dire: "so bene che risorgerà. Ma *quel* giorno è così lontano da *questo* dolore". Lei parla al futuro, Gesù al presente.

E usa parole impressionanti: "Io *sono la risurrezione e la vita".*

Adesso. Prima la risurrezione e poi la vita. Prima la liberazione e poi la vita viva. Che è il risultato di molte risurrezioni: dalle vite spente, dalle ceneri, da vite senza sogno e senza fuoco. Io sono la risurrezione: una linfa potente e fresca che si dirama per tutto il cosmo e che non riposerà finché non avrà raggiunto e fatto fiorire l'ultimo ramo della creazione, l'ultimo angolo del cuore.

Liberatelo e lasciatelo andare!

Lazzaro esce, avvolto in bende come un neonato. Morirà una seconda volta, ma ormai gli si apre davanti una altissima speranza: *Qualcuno lo ama, Qualcuno che è più forte della morte.*

Lasciatelo andare: Gesù è il Rabbi che libera e manda oltre senza legare a sé: dategli una stella polare per il viaggio, gli occhi di qualcuno che piangano d'amore per lui, la certezza di un approdo, e nessuno lo fermerà.

Dove sta il perché finale della risurrezione di Lazzaro? Sta nelle lacrime di Gesù, la sua dichiarazione d'amore fino al pianto. Piangere è amare con gli occhi. L'uomo risorge per le lacrime di Dio, risorgiamo perché amati.

Lazzaro sono io. Quante volte sono morto: era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di lottare e faticare, forse perfino la voglia di vivere. E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so da dove, non so perché.

Una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole. Un grido d'amico ha spezzato il silenzio.

Delle lacrime hanno bagnato le mie bende.

Io sono Lazzaro, io sono Marta e Maria, sorelle a infiniti morti.

Come loro santo solo d'amicizia, risorto solo perché amato.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro
Mercoledì, 22 marzo 2023

Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 8. *La prima via di evangelizzazione: la testimonianza* (cfr Evangelii nuntiandi)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi ci mettiamo in ascolto della "*magna carta*" dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo: l'Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi di San Paolo VI (*EN*, 8 dicembre 1975). È attuale, è stata scritta nel 1975, ma è come se fosse scritta ieri. L'evangelizzazione è più che una semplice trasmissione dottrinale e morale. È prima di tutto *testimonianza*: non si può evangelizzare senza testimonianza; testimonianza dell'incontro personale con Gesù Cristo, Verbo Incarnato nel quale la salvezza si è compiuta. Una testimonianza indispensabile perché, anzitutto, il mondo ha bisogno di «evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro familiare» (*EN*, 76). Non è trasmettere un'ideologia o una "dottrina" su Dio, no. È trasmettere Dio che si fa vita in me: questo è testimonianza; e inoltre perché «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, […] o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (*ibid.*, 41). La testimonianza di Cristo, dunque, è al tempo stesso il primo mezzo dell'evangelizzazione (cfr *ibid.*) e condizione essenziale per la sua efficacia (cfr *ibid.*, 76), perché sia fruttuoso l'annuncio del Vangelo. Essere testimoni.

Occorre ricordare che la testimonianza comprende anche la *fede professata*, cioè l'adesione convinta e manifesta a Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, che per amore ci ha creati, ci ha redenti. Una fede che ci trasforma, che trasforma le nostre relazioni, i criteri e i valori che determinano le nostre scelte. La testimonianza, pertanto, non può prescindere dalla coerenza tra ciò che si crede e ciò che si annuncia e ciò che si vive. Non si è credibili soltanto dicendo una dottrina o un'ideologia, no. Una persona è credibile se ha armonia tra quello che crede e quello che vive. Tanti cristiani soltanto dicono di credere, ma vivono di un'altra cosa, come se non lo fossero. E questa è ipocrisia. Il contrario della testimonianza è l'ipocrisia. Quante volte abbiamo sentito "ah, questo che va a Messa tutte le domeniche, e poi vive così, così, così, così": è vero, è la contro-testimonianza.

Ognuno di noi è chiamato a rispondere a tre domande fondamentali, così formulate da Paolo VI: "Credi a quello che annunci? Vivi quello che credi? Annunci quello che vivi?" (cfr *ibid.*). C'è un'armonia: credi a quello che annunci? Tu vivi quello che credi? Tu annunci quello che vivi? Non ci possiamo accontentare di risposte facili, preconfezionate. Siamo chiamati ad accettare il rischio anche destabilizzante della ricerca, confidando pienamente nell'azione dello Spirito Santo che opera in ciascuno di noi, spingendoci ad andare sempre oltre: oltre i nostri confini, oltre le nostre barriere, oltre i nostri limiti, di qualsiasi genere.

In questo senso, la testimonianza di una vita cristiana comporta un cammino di *santità*, basato sul Battesimo, che ci rende «partecipi della natura divina, e perciò realmente santi» (Cost. dogm. Lumen gentium, 40). Una santità che non è riservata a pochi; che è dono di Dio e richiede di essere accolto e fatto fruttificare per noi e per gli altri. Noi scelti e amati da Dio, dobbiamo portare questo amore agli altri. Paolo VI insegna che *lo zelo per l'evangelizzazione scaturisce dalla santità*, scaturisce dal cuore che è pieno di Dio. Alimentata dalla preghiera e soprattutto dall'amore per l'Eucaristia, l'evangelizzazione a sua volta fa crescere in santità la gente che la compie (cfr *EN*, 76). Al contempo, senza la santità la parola dell'evangelizzatore «difficilmente si aprirà la strada nel cuore dell'uomo del nostro tempo», ma «rischia di essere vana e infeconda» (*ibid.*).

Allora, dobbiamo essere consapevoli che destinatari dell'evangelizzazione non sono soltanto gli altri, coloro che professano altre fedi o che non ne professano, ma anche *noi stessi*, credenti in Cristo e membra attive del Popolo di Dio. E dobbiamo convertirci ogni giorno, accogliere la parola di Dio e cambiare vita: ogni giorno. E così si fa l'evangelizzazione del cuore. Per dare questa testimonianza, anche la Chiesa in quanto tale deve cominciare con l'evangelizzare sé stessa. Se la Chiesa non evangelizza sé stessa rimane un pezzo da museo. Invece, quello che la aggiorna continuamente è l'evangelizzazione di sé stessa. Ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore. La Chiesa, che è un Popolo di Dio immerso nel mondo, e spesso tentato dagli idoli – tanti –, ha sempre bisogno di sentir proclamare le opere di Dio. Ciò vuol dire, in una parola, che essa ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, ha bisogno di prendere il Vangelo, pregare e sentire la forza dello Spirito che va cambiando il cuore (Cfr *EN*, 15).

Una Chiesa che si evangelizza per evangelizzare è una Chiesa che, guidata dallo Spirito Santo, è chiamata a percorrere un cammino esigente, un cammino di conversione, di rinnovamento. Ciò comporta anche la capacità di cambiare i modi di comprendere e vivere la sua presenza evangelizzatrice nella storia, evitando di rifugiarsi nelle zone protette dalla logica del "si è sempre fatto così". Sono dei rifugi che ammalano la Chiesa. La Chiesa deve andare avanti, deve crescere continuamente, così rimarrà giovane. Questa Chiesa è interamente rivolta a Dio, quindi partecipe del suo progetto di salvezza per l'umanità, e, nello stesso tempo, interamente rivolta verso l'umanità. La Chiesa dev'essere una Chiesa che incontra dialogicamente il mondo contemporaneo, che tesse relazioni fraterne, che genera spazi di incontro, mettendo in atto buone pratiche di ospitalità, di accoglienza, di riconoscimento e integrazione dell'altro e dell'alterità, e che si prende cura della casa comune che è il creato. Cioè, una Chiesa che incontra dialogicamente il mondo contemporaneo, dialoga con il mondo contemporaneo, ma che incontra ogni giorno il Signore e dialoga con il Signore, e lascia entrare lo Spirito Santo che è il protagonista dell'evangelizzazione. Senza lo Spirito Santo noi potremmo soltanto fare pubblicità della Chiesa, non evangelizzare. È lo Spirito Santo in noi, quello che ci spinge verso l'evangelizzazione e questa è la vera libertà dei figli di Dio.

Cari fratelli e sorelle, vi rinnovo l'invito a leggere e rileggere l'Evangelii nuntiandi: io vi dico la verità, io la leggo spesso, perché quello è il capolavoro di San Paolo VI, è l'eredità che ha lasciato a noi per evangelizzare.

Terremoto in Turchia e Siria: il 26 marzo colletta nazionale per le popolazioni colpite

"Il mio pensiero va, in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra".

Facendo proprio l'appello di Papa Francesco, al termine dell'udienza generale di mercoledì 8 febbraio, la Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni di Turchia e Siria provate dal terremoto. Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la CEI ha disposto un primo stanziamento di 500.000 euro dai fondi dell'8xmille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma sarà erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. Continua a crescere, infatti, il numero delle vittime accertate, mentre sono ancora diverse migliaia le persone disperse e quelle ferite. Drammatica anche la condizione dei sopravvissuti, che hanno bisogno di tutto, stretti tra le difficoltà del reperimento di cibo e acqua e le rigide condizioni climatiche.

Consapevole della gravità della situazione, la Presidenza della CEI ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima): sarà un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite. Le offerte dovranno essere integralmente inviate a Caritas Italiana entro il 30 aprile 2023.

Sin d'ora è, comunque, possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione *on line* tramite il sito www.caritas.it o bonifico bancario specificando nella causale "Terremoto Turchia-Siria 2023" tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

QUARESIMA MISSIONARIA

5^ DOMENICA DI QUARESIMA

DOMENICA 26 MARZO

INDIA

Vangelo secondo Giovanni 11,1-45
Io sono la risurrezione e la vita

Dalla Lettera alla Diocesi
"Un cuor solo, un 'anima sola" dell'Arcivescovo Giacomo

Insegnaci a pregare!
Un altro spunto che vorrei offrirvi è quello riguardante la preghiera.
Se la comunione è il dono per eccellenza del Signore risorto, la preghiera è una delle vie essenziali perché possiamo crescere nella nostra relazione con Lui e tra di noi.
È significativo che i discepoli, vedendo Gesù pregare, abbiano avanzato la richiesta!
La loro domanda, infatti, scaturisce dal fatto che l'hanno visto pregare e da qui è nato in loro il desiderio di essere aiutati ad entrare in questa dimensione orante (cf. Lc 11,1ss). Ciò significa che prima dell'esortazione a pregare, che in altri contesti Gesù raccomanda ai discepoli (Lc 18,1ss; 22,40), è la testimonianza della sua preghiera a suscitare in loro questa esigenza.
Insisto su questo perché la preghiera si può insegnare solo se si è uomini e donne di preghiera, **infatti è comunicazione di un'esperienza, è la capacità di lasciare che lo Spirito Santo venga in aiuto alla nostra debolezza! (cf. Rm 8,26).**
Non si tratta di esporre una tecnica, quanto piuttosto di trasmettere quanto si vive nell'incontro quotidiano, feriale con Dio.
Siamo tutti d'accordo che la preghiera è una dimensione importante e forse proprio per questo non riusciamo a viverla in pienezza. La preghiera non è semplicemente importante, ma essenziale, così come respirare non è semplicemente importante ma vitale! Finché confiniamo la preghiera tra le cose non importanti, saremo sempre in difficoltà a darle il giusto spazio nella nostra vita e nella vita delle nostre comunità cristiane!
Spesso ci difendiamo, dicendo che il tempo a nostra disposizione è poco, che siamo ingolfati in tante questioni, ma in realtà più che di tempo la preghiera ha bisogno di coraggio!
Il coraggio di stare alla presenza del Dio vivente che scruta i nostri cuori e dinanzi al quale nulla di noi è nascosto (cf. Eb 4,12-13).
Abbiamo timore di creare e dare spazio ad una Presenza che mette a nudo ciò che siamo senza alcuna possibilità di barare. Eppure sappiamo bene che tutte le volte che ci siamo disposti a incontrare il Signore e gli abbiamo dato tempo e spazio, abbiamo avvertito gioia e consolazione!

È vero che siamo chiamati ad avere un atteggiamento di apertura nei confronti dei cambiamenti che si **rendono necessari per essere più efficaci nel trasmettere la fede, modificando anche quelle strutture che hanno fatto il loro tempo e che ora possono essere più di intralcio che di aiuto. Ma non dobbiamo pensare che cambiando le strutture, le persone – di conseguenza – modifichino la loro vita. In realtà è il cambiamento di noi stessi la via per un'autentica riforma della Chiesa e della vita delle nostre comunità!**
Il rischio, infatti, è che ciò che proponiamo sia ancora il frutto di quell'uomo vecchio i cui residui continuano a influenzare il nostro modo di pensare ed agire! ……
Una nuova e rinnovata evangelizzazione non può che scaturire da cuori oranti e che accolgono l'invito a stare in ascolto di quanto lo Spirito suggerisce e ispira alla Chiesa! E il frutto dello Spirito – come scrive san Paolo – è: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé!
Carissimi fratelli e sorelle promuoviamo nelle nostre Unità Pastorali occasioni per imparare a pregare, attraverso momenti di lettura orante della Sacra Scrittura, ritiri ed esercizi spirituali secondo diverse modalità! **Ma soprattutto siamo uomini e donne di preghiera!**

PRESENTAZIONE DELLA MISSIONE IN INDIA

La nostra presenza missionaria in India avviene attraverso il servizio che le **Case della Carità** prestano a **Mumbai** e in **Kerala**. Attualmente le Case aperte sono cinque: 3 nella metropoli di Mumbai, a Versova, Uttan e Malad (East), e due nello Stato del Kerala (sud ovest dell'India): Mamangalam e Verapoly nella città di Kochi. **Don Davide Castagnetti** ritornato in India a febbraio 2022, segue la formazione del personale della Casa della Carità. Vive nello Slum di Malad (East) nella Casa dei Fratelli dove accolgono una quindicina di ospiti. Le Suore Carmelitane Minori attualmente sono tutte indiane, in numero di 19.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

Il dono della preghiera
per la vita della Chiesa e del mondo

Esercizi spirituali aperti a tutti
predicati dall'**Arcivescovo Giacomo Morandi**
Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla

22-24 APRILE 2023

Centro di spiritualità Tabor
via Gaiato, 92 - Pavullo nel Frignano (MO)

I prezzi sono stabiliti fino a esaurimento tipologia stanze
Stanza singola: 220 €
Stanza doppia - 2 persone o uso singola: 400 €
Stanza multipla (5-6-8 posti) a persona: 150 €

Per prenotazioni scrivere una mail a tabor@auxiliumfondazione.it oppure per urgenze chiamare, preferibilmente dalle 9:00 alle 18:00, dal lunedì al venerdì, al nr. 351 7564299.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 25 marzo
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 26 marzo – V quaresima
ore 11.00 – S. Messa: deff. Luigi, Domenico, Gennaro; def, Quintino Foderaro

LUNEDI' 27 marzo
ore 18.30 - S. Messa**:** def. Leopoldo Vecchione

GIOVEDÌ 30 marzo
ore 18.30 – S. Messa:

VENERDÌ 31 marzo
ore 15.30 – **VIA CRUCIS**
ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 1 aprile
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 2 aprile – delle Palme
ore 11.00 – S. Messa:

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tra le messe

DISPONIBILITA' per PULIZIA CHIESE
Se sei disponibile puoi venire:
IMMACOLATA: mercoledì alle ore 14.30
SAN GIUSEPPE: venerdì alle ore 14.30

COMUNITA' IN CAMMINO

LUNEDI' – ore 21.00 - Immacolata
Prove dei canti

GIOVEDI' 30
Distribuzione degli alimenti all'Immacolata

PROSSIMA
ASSEMBLEA PASTORALE UP
CASA DI NAZARETH
GIOVEDI' 13 aprile
A San Giuseppe
È importante la partecipazione di tutti per una chiesa SINODALE

Cercasi **ULIVO** per la domenica della Palme **2 aprile**. Potete portarlo presso le parrocchie, se è già tagliato ci fate un favore.

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo. Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.

RI-VELATO AI PICCOLI
Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.
Per info: Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 26 marzo – V quaresima
ore 08.30 - S. Messa: def. Giuseppina; deff. Bianca e Mafalda
ore 11.00 - S. Messa: deff. Enzo e Teresina; deff. Vita, Giacomo, Felicita e Lorenzo

MARTEDI' 28 marzo
ore 18.30 - Rosario:
ore 18.30 - S. Messa: deff. Rino, Marcello, Tarcisio, Luigi, Ferdinando, Stefano

DOMENICA 2 aprile – delle Palme
ore 08.30 - S. Messa: def. Romano Ferretti
ore **10.30** - S. Messa: deff. fam Giulianotti

tel. 0522-280654
scuolainfsangiuseppe.re@gmail.com